



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 278 del 29 settembre 2015

Servizio Lavori d'Aula

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

- N. 462 - Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il giudizio sulla gestione del settore dei rifiuti solidi urbani in Sicilia, espresso nel 2013 dalla relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, organismo bicamerale istituito in seno al Parlamento nazionale, definisce quello siciliano un esempio di 'disfunzione organizzata', a tal punto da ingenerare il sospetto che esso sia stato 'intenzionalmente architettato per offrire una generale giustificazione, un alibi certo, all'inefficienza di ciascuna articolazione della struttura amministrativa'. Un sistema privo di controlli preventivi, di una seria attività programmatica che, dal 1999, vive uno stato emergenziale senza soluzione di continuità che contribuisce ad alimentare la stessa emergenza in una spirale a dir poco perversa;

CONSIDERATO che la gestione complessiva dell'intero sistema dei rifiuti, a partire dalla loro produzione fino alla sorte finale, non sembrerebbe improntata all'obiettivo di annullare o almeno contenere gli impatti ambientali e sanitari, né alla riduzione della produzione dei rifiuti stessi ovvero al loro riutilizzo come importante risorsa riciclabile. Tutt'altro. Il nostro è un 'non ciclo' perché le percentuali di raccolta differenziata sono tra le più basse in Europa (non raggiungono il 10%) e quasi tutto viene conferito in discarica;

RITENUTO che:

a tal fine, l'invito dell'attuale Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità rivolto ai Comuni di dotarsi di 'Isole ecologiche' destinate alla raccolta di ciò che potrebbe essere riciclato, unitamente a quello rivolto ai cittadini di abituarsi ad una cultura della differenziazione, è solo un piccolo passo verso l'obiettivo di uscire dalla situazione emergenziale che oggi appare irraggiungibile;

le recenti dichiarazioni dell'Esecutivo regionale prospettano uno scenario da qui a breve rassicurante, caratterizzato dall'attivazione di

./..

nuovi impianti di compostaggio, nuove discariche oltre a strutture capaci di separare i rifiuti organici da quelli secchi;

oggi, tuttavia, si registra un contesto di assoluta inefficienza, dove il rifiuto diventa una 'preziosa' fonte di guadagno, e il sistema di gestione nella Regione siciliana è apparso estremamente permeabile agli interessi illeciti della criminalità organizzata;

emblematico è il caso del COINRES, il consorzio che ha gestito dal 2005 la raccolta in 22 comuni della provincia palermitana, protagonista negli anni di diverse inchieste della magistratura, legate proprio alle assunzioni e ad infiltrazioni mafiose: continue ingiustificate assunzioni di personale, affidamenti di appalti senza procedure di gara, nessuna programmazione o investimenti per le spese di impianti ed attrezzature, perdite di gestione pari a decine di milioni di euro tra il 2007 ed il 2013, progressioni di carriera senza concorsi, mancata redazione dei bilanci preventivi e consuntivi. Un risultato catastrofico, che si accompagna all'emergenza occupazionale che interessa la situazione di 190 dipendenti licenziati dal mese di maggio 2013 ai quali, ad oggi, non è stato consentito di poter beneficiare del medesimo trattamento riservato al personale che confluirà nelle neocostituite società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti SRR;

reputata indispensabile una maggiore attenzione istituzionale all'intero fenomeno e, in questo, l'attività condotta dalla Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, che ha evidenziato un quadro allarmante sulla contiguità della gestione delle discariche pubbliche e private nella Regione con la criminalità organizzata, costituisce un esempio importante cui guardare in vista dell'auspicabile costituzione di un'apposita commissione d'indagine che faccia luce su tutti gli aspetti controversi che caratterizzano il sistema dei rifiuti nella Regione,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA
REGIONALE SICILIANA

a procedere, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, alla nomina di una Commissione d'indagine e studio sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia.

(17 giugno 2015)

GRECO G. - FIGUCCIA - DI GIACINTO

./..

CORDARO - TAMAJO - ALONGI - SIRAGUSA

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 463 - Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

CONSIDERATO che:

l'emergenza legata ai flussi migratori sta determinando, oltre alle implicazioni di carattere umanitario, sociale, sanitario ed economico, l'insorgenza di problematiche di ordine pubblico e di sicurezza;

dagli organi di stampa, si apprende del moltiplicarsi di episodi di criminalità perpetrati da immigrati nei confronti dei residenti, di turisti e di altri migranti, che stanno assumendo dimensioni e frequenza tali da fare insorgere gravi e legittime preoccupazioni nella cittadinanza;

tali episodi, che vanno ad aggravare un quadro già purtroppo segnato dalla rilevante presenza di attività criminose locali, rischiano di determinare un generale peggioramento del livello di sicurezza;

emerge inoltre il fondato timore che, nell'ambito dei flussi migratori, gestiti notoriamente da organizzazioni criminali dotate di ampie ramificazioni, possano inserirsi deliberatamente soggetti che intendano perseguire deliberatamente attività criminose o terroristiche;

RILEVATO come:

l'estendersi di tali fenomeni rischia di determinare danni gravissimi alla convivenza civile ed all'immagine della Sicilia, con ripercussioni sociali ed economiche assai rilevanti;

tali episodi rischiano peraltro di alimentare un'indiscriminata ostilità nei confronti dei migranti da parte della popolazione;

sovente sono gli stessi migranti a subire per primi gli effetti delle condotte criminose perpetrate da una minoranza di essi;

nella maggioranza dei casi i detti reati sono perpetrati da soggetti che non avrebbero comunque

./..

titolo di risiedere sul territorio nazionale, in quanto già espulsi ovvero non idonei alla permanenza come rifugiati o richiedenti asilo e, in diversi casi , già resisi responsabili nei paesi di provenienza di condotte criminose;

in diversi casi, peraltro, sono emerse problematiche relativamente alle gravi carenze nel controllo dei soggetti accolti in centri di assistenza, ivi trattenuti per tempi irrazionalmente lunghi e senza la possibilità di svolgere attività che ne favoriscano la successiva integrazione (attività di lavoro ed educative) nelle more dell'accoglimento o respingimento delle istanze di protezione umanitaria o di asilo politico,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare ogni iniziativa nell'ambito delle proprie competenze, in primis nei confronti del Governo nazionale, per la prevenzione dei detti fenomeni criminali, intensificando l'azione di controllo e repressione da parte delle forze dell'ordine, l'implementazione di più efficaci forme di controllo sui soggetti in attesa di riscontro alle richieste di asilo, l'accelerazione delle procedure di identificazione e qualificazione dei migranti, onde avviare processi di ordinata e strutturata accoglienza degli aventi titolo e di immediata espulsione dal territorio nazionale per coloro che non presentino i dovuti requisiti e/o si siano resi responsabili di condotte delittuose.

(22 giugno 2015)

LENTINI - CASCIO S. - COLTRARO - CURRENTI
LANTIERI

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 457 - Iniziative urgenti presso le autorità competenti per scongiurare la chiusura della filiale di Messina della Banca d'Italia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha approvato il piano di riassetto delle sedi sparse nel Paese;

detto piano, da attuarsi entro i prossimi tre anni, prevede il potenziamento dei compiti delle filiali di maggiori dimensioni, l'accentramento di 3 divisioni distaccate di vigilanza e la chiusura di 19 succursali con operatività molto ridotta;

la riforma, motivata dai mutamenti economici del Paese, rafforzerà il ruolo delle 20 filiali situate nei capoluoghi di regione e altre 6 filiali ad 'ampia operatività' (Brescia, Bolzano, Verona, Forlì, Salerno, Catania), a cui si aggiungeranno ulteriori 6 filiali (Agrigento, Sassari, Livorno, Pescara, Lecce e Reggio Calabria) innalzate al suddetto rango;

saranno mantenute le 6 filiali specializzate nel 'trattamento del contante' (Bergamo, Piacenza, Padova, Arezzo, Roma CDM, Foggia) e la succursale di Roma, impegnata prevalentemente nelle attività di tesoreria centrale e continueranno a operare le tre divisioni distaccate di vigilanza di Cuneo, Vicenza e Udine, mentre quelle di Caltanissetta, Cosenza e Pisa saranno ricondotte all'interno di filiali vicine;

verranno pertanto chiuse 19 delle 25 filiali che attualmente offrono servizi a utenti individuali, 'servizi e utenti ormai fortemente ridotti';

è previsto, inoltre, che fino alla fine del 2018, in sostituzione delle strutture chiuse o accorpate saranno istituite unità di servizio territoriale (UST), purché vi siano almeno 7 addetti, che dipenderanno da una filiale, regionale o ad ampia operatività e saranno aperte al pubblico ma non svolgeranno attività che implicino maneggio di valori;

RILEVATO che nel piano di riorganizzazione della rete territoriale predisposto dai vertici di Bankitalia che prevede, fra l'altro, la chiusura

./..

della filiale di Messina entro la fine del 2018, non si è tenuto conto del nuovo status di Città metropolitana conferito alla città di Messina ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 24 marzo 2014, n. 8, per cui quella di Messina sarebbe l'unica Città metropolitana a non avere una sede della Banca d'Italia;

RITENUTO che:

l'abbandono di suddetto bacino territoriale, particolarmente ampio e variegato, comprensivo di 108 comuni su cui insistono siti turistici di rinomanza internazionale, come Taormina; comunità marine di grande attrazione, come le isole Eolie e località montane con caratteristiche di peculiare rilevanza turistica, come i Nebrodi e i Peloritani e, pertanto, bacino strategico sia sotto il profilo turistico che economico ancorché luogo strategico per il transito da e per la penisola, comporti un esponenziale aumento dei rischi legati alle infiltrazioni criminali nel tessuto socio - economico del territorio;

la presenza della Banca d'Italia, che ha tra i suoi compiti più rilevanti anche il monitoraggio e controllo dei flussi finanziari non sempre legali, in una città come Messina ad alto tasso di usura e di racket e di percezione illegale del credito, costituisca un'irrinunciabile presidio di legalità, contro le varie forme di criminalità finanziaria;

ATTESO che la chiusura prevista entro la fine del 2018, potrebbe anche scattare anticipatamente qualora gli attuali 16 dipendenti dovessero scendere sotto le 7 unità, per pensionamento, trasferimento o altro;

POSTO che:

l'art. 17 dello Statuto della Regione siciliana, nonché le norme di attuazione dello statuto medesimo conferiscono precise competenze alla nostra Regione in materia di credito e di risparmio (D.P.R. 27 giugno 1952, n. 1133);

a seguito della l. r. n. 8 del 2014 istitutiva delle Città metropolitane che all'art. 7 annovera la città metropolitana di Messina tra le tre città metropolitane della nostra Regione, cui sono demandati conseguentemente maggiori compiti istituzionali per lo sviluppo socio-economico del territorio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere iniziative presso le competenti

./..

autorità al fine di scongiurare la chiusura della sede di Messina della Banca d'Italia, prevista dal Piano di riordino della rete di Bankitalia entro la fine del 2018, e, al contempo, a verificare la fattibilità della trasformazione della sede medesima in 'Filiale ad ampia operatività', tenuto conto che la città metropolitana di Messina sarebbe fortemente penalizzata e, unica città metropolitana del territorio nazionale, privata di un presidio indispensabile per la realtà territoriale locale, presidio che andrebbe, viceversa, potenziato e tutelato alla pari delle altre aree metropolitane d'Italia;

a sollevare, in caso di mancato riscontro, conflitto di attribuzione nei confronti dello Stato innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi del principio di leale collaborazione fra Istituzioni alla luce dell'articolo 17 dello Statuto siciliano e delle Norme di attuazione dello stesso in materia (D.P.R. 27 giugno 1952, n. 1133), che assegnano competenza alla Regione in materia di credito e risparmio.

(28 maggio 2015)

RINALDI - FORMICA - PICCIOLO - GERMANA'
CURRENTI - GRASSO - ALLORO - VINCIULLO
RUGGIRELLO